

Germania. Vittoria dei socialdemocratici di Gabriel che ne avevano fatto una bandiera durante la campagna elettorale

Dal Bundestag sì al salario minimo

Dal 1° gennaio 2015 lo stipendio base per ogni ora di lavoro sarà di 8,5 euro

Roberta Miraglia

La Germania ha per la prima volta un salario minimo. Il Bundestag, dopo due mesi di infuocata discussione, ha approvato ieri la legge che fissa in 8,50 euro all'ora la paga minima a partire dal 1° gennaio 2015. La riforma interessa quasi 3,7 milioni di lavoratori, soprattutto nei Länder dell'Est; stabilisce eccezioni in alcuni settori vulnerabili per un periodo transitorio di due anni; esclude i lavoratori coperti da contratti collettivi; i minori di 18 anni, gli apprendisti e i disoccupati di lungo termine per i primi sei mesi dal rientro sul mercato del lavoro. Istituisce una com-

LA PLATEA

La riforma interessa 3,7 milioni di lavoratori. Restano esclusi apprendisti, disoccupati di lungo periodo e minori di 18 anni

missione imprenditori-sindacati a cui spetterà, in futuro, stabilire il livello del salario.

La larghissima maggioranza ottenuta alla Camera bassa del Parlamento, 535 sì e 5 soli voti contrari, non oscura il dato di fondo della svolta di politica economica più controversa nell'intero Patto di grande coalizione: si tratta di un'importante vittoria dei socialdemocratici che ne hanno prima fatto il cavallo di battaglia in campagna elettorale e poi la condizione per aderire alla maggioranza dominata dai cristiano-democratici di Angela Merkel costretti all'alleanza rossonera. Il partito del cancelliere e le associazioni imprenditoriali, oltre che autorevoli think tank, hanno invece osteggiato il tetto minimo per legge preferendo la strada dell'autonomia delle parti sociali. E in molti hanno lanciato l'allarme sul rischio che centinaia di migliaia di posti di lavoro vengano cancellati, in particolare nelle piccole aziende delle regioni meno ricche.

Ma l'Spd di Sigmar Gabriel

non ha avuto tentennamenti e ora si gode il successo, forte di sondaggi secondo i quali nove tedeschi su dieci sono favorevoli: «È una giornata storica per la Germania» ha commentato il vicecancelliere mentre il ministro del Lavoro, Andrea Nahles, nel discorso al Bundestag ha parlato di «grande gioia» e sottolineato con enfasi che il paese volta pagina, archiviando il lato oscuro della piena occupazione tedesca. «Lavoro duro, a buon mercato e non protetto. Questa è stata la realtà per milioni di persone in Germania. Ma è finita» ha detto Nahles, ricordando che ci sono voluti «dieci anni di discussioni e di liti» per compiere finalmente questo passo. Il decennio di Merkel, appunto, seguito alla sconfitta dell'Spd di Gerhard Schröder, il cancelliere artefice delle riforme del lavoro - l'Agenda 2010 - che spaccando all'epoca partito e sindacato hanno introdotto flessibilità e ridato slancio al paese in crisi dopo la riunificazione, afflitto da tassi di disoccupazione a due cifre.

Le leggi Hartz, dal nome del capo della commissione istituita da Schröder, hanno avuto il merito di contenere il costo del lavoro e contribuito a dare al paese una competitività invidiata in tutto il mondo. Ma al tempo stesso hanno creato una fascia sempre più ampia di occupati sotto pagati che ricorrono ai sussidi pubblici per vivere. Il nodo del salario minimo è diventato urgente in seguito al calo della copertura degli accordi collettivi scesa dal 70% della forza lavoro del 1998 al 59% attuale. Pur di condurre quindi la legge in porto - manca soltanto il via libera, scontato, del Senato - l'Spd ha accettato più eccezioni di quante ne avrebbe volute, suscitando le critiche furiose di alcuni sindacati. Ma l'uno-due messo a segno insieme all'approvazione della legge che permette il pensionamento anticipato è un risultato pieno. Che ha costretto Merkel, ieri sera, a parlare di «dolorosi compromessi».

SALARIO MINIMO

IN EUROPA

IL SOLE 4 luglio 2014

La mappa europea

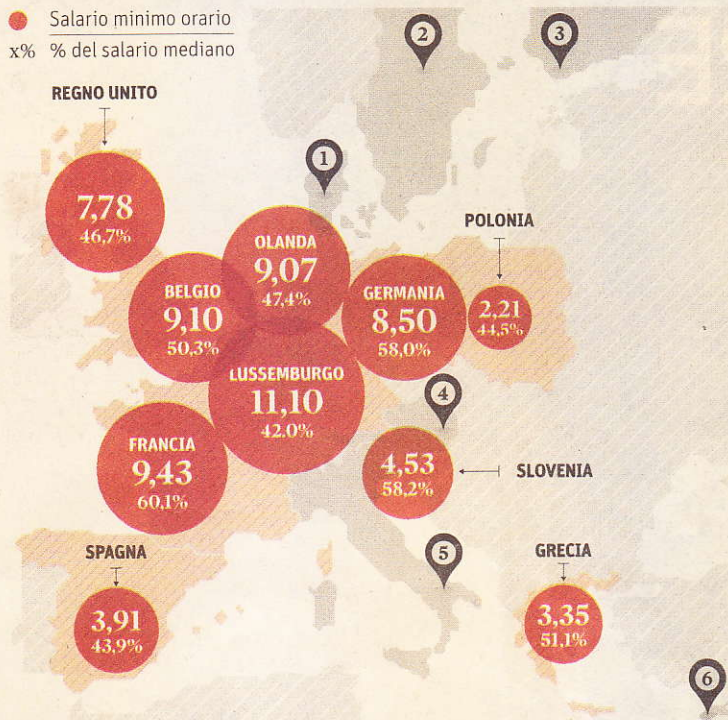
Le deroghe

Dopo l'approvazione del Parlamento tedesco, tra i grandi Paesi europei resta solo l'Italia a non avere un salario minimo. Il salario minimo tedesco di 8,50 euro lordi all'ora entrerà in vigore nel 2015. Saranno esentati i disoccupati di lungo termine nei primi sei mesi dall'assunzione, i giovani al di sotto dei 18 anni e gli apprendisti. Alcuni settori (come agricoltura e stagionali) godranno di un'esenzione nei primi due anni

Il confronto

La Germania si allinea a nazioni come Lussemburgo (che ha il salario più alto d'Europa con 11,10 euro all'ora), Francia (9,43), Olanda (9,07), Belgio (9,10) e Gran Bretagna (7,43). Fra i salari minimi più bassi si annoverano invece quelli di Spagna (3,91), Grecia (3,35), Portogallo (2,92) Polonia (2,21) e Bulgaria (1,04)

● Salario minimo orario
x% % del salario mediano



I 6 Paesi dell'Ue che non hanno il salario minimo

- 1 DANIMARCA
- 2 SVEZIA
- 3 FINLANDIA
- 4 AUSTRIA
- 5 ITALIA
- 6 CIPRO

Fonte: Deutsche Bank Research

Gli effetti. Ma gli esperti avvertono: a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro

L'impatto più forte su giovani e Länder dell'Est

I giovani, i lavoratori dell'ex Germania Est, gli occupati nel settore dei servizi, i non qualificati. Sono le categorie che più beneficeranno della legge sul salario minimo perché stanno lì i posti di lavoro pagati meno di 8,50 euro lordi l'ora, spesso non più di cinque.

Secondo uno studio dell'istituto di ricerche economiche berlinesi Diw tocca il 50% la quota di under 25 che percepiscono meno di 8 euro e mezzo; nei Länder dell'Est la quota supera il 30%, mentre a Ovest del 15. E se nel settore privato il 22% dei dipendenti potrebbe godere di aumenti salariali, nel pubblico solo l'8% non raggiunge il minimo. Gli impieghi poco qualificati vedono la quota salire al 35 per cento.

Quanto agli effetti, le posizioni sono molto distanti e vanno comunque misurate alla luce delle eccezioni introdotte. Un'idea dei compromessi accettati dalla Spd la danno proprio le stime sui lavoratori interessati a un aumento degli stipendi: 3,7 milioni per il governo tedesco, quasi sei milioni secondo Diw e Deutsche Bank in report che teneva conto della prima bozza.

DOPO LA RIFORMA

Tra gli effetti collaterali l'aumento dei consumi e dell'inflazione. Berlino adesso teme una riduzione della competitività

Per l'associazione delle medie imprese le eccezioni sono ancora insufficienti e se non verrà aggiustata la riforma si trasformerà in un «killer per legge» di posti di lavoro, come ha detto il suo leader Mario Ohoven. Paura condivisa da alcuni analisti: Deutsche Bank ha pronosticato tra 450mila e un milione di posti di lavoro in meno. E, inoltre, una spirale di aumenti del costo. L'1,3% nel 2015 secondo Commerzbank.

Anche se non ci sarà un'emorragia di posti sarà comunque più difficile trovare lavoro per i non qualificati nelle regioni meno ricche. Lo sostiene Marcel Fratzscher, presidente di Diw. L'istituto pronostica un altro effetto della legge, prendendo co-

me modello l'esperienza britannica: le aziende vedranno una riduzione della redditività e inevitabilmente aumenteranno i prezzi. Crescita dei salari, dei consumi e inflazione costituiranno dunque effetti collaterali per molti versi auspicati dai partner europei nello spinoso dibattito sugli aggiustamenti macroeconomici dell'Eurozona.

Ma a Berlino preoccupa la competitività e anche chi prevede nel breve termine uno stimolo all'economia, come Carsten Brzeski, capo economista a Ing, nel lungo termine problemi per la competitività internazionale del paese.

R.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA